

il caffè

CULTURA / SPETTACOLI / SOCIETÀ



CAFFÈ DOLCE

I diari inediti con le esperienze visionarie di Philip K. Dick, lo scrittore di fantascienza che ha ispirato "Blade Runner", saranno pubblicati per la prima volta il prossimo anno negli Stati Uniti.



CAFFÈ AMARO

L'artista israeliano Avigdor Arikha è morto a Parigi a 81 anni. Era stato illustratore dei libri di Rilke, Lagerkvist, Gogol e soprattutto di Samuel Beckett, di cui disegnò numerosi ritratti.

I promessi sposi Manzoni in Cattedrale

Marco Mangiarotti
Milano

MANZONI, il Duomo e "I promessi sposi" di Michele Guardì e Pippo Flora. L'evento mondano e le parole di carità del cardinale Tettamanzi. Le tre virtù teologali, "Fede, speranza, carità" e la diretta, anche mondana, dell'opera popolare su Rai-tre dalla cattedrale, davanti a migliaia di amici e fedeli. Il siciliano Guardì, storico autore, conduttore e regista Rai, ha coronato un sogno lungo dodici anni: «Grazie al Comune di Milano, che mi ha permesso di poter utilizzare un luogo speciale come lo stadio di San Siro per la rappresentazione completa de "I promessi sposi" (il 18 giugno). Devo dire che è stato un caso di cui bisogna ringraziare la Divina Provvidenza». La stessa che gli ha aperto il Duomo.

GIORGIO ALBERTAZZI legge i passi del romanzo, Lorena Bianchetti cuciva i passaggi televisivi, il coro e la compagnia hanno cantato alcuni quadri dell'opera popolare, che è un atto d'amore per Manzoni e per Milano. Anche in lingua lombarda: «Anca stasira el sù l'è andà via...el s'è scundu dedrè di so muntagn...». Un adattamento scritto e limato per otto anni, mentre Pippo Flora scriveva partiture melodiose, visionarie e pie. Liriche e pop, un terzo linguaggio che faticosamente arriva alla semplicità assoluta in una serata dove la chiesa ambrosiana si riconosce nel suo cattolicissimo scrittore

e Tettamanzi rivendica l'esempio del cardinal Borromeo, il suo essere vicino ai bisogni della povera gente. La carità che anticipa il solidarismo e la sussidiarietà, il volontariato e una testimonianza del fare che attraverso il Fondo Famiglia-Lavoro sta aiutando, grazie ai fondi della Curia e delle donazioni, le famiglie e le persone in difficoltà per la crisi.



«Suonate, campane, suonate» è l'ouverture di compagnia e coro, poi Albertazzi ci riconcilia con le letture scolastiche del romanzo: il suo Federigo Borromeo è asciutto nella prosa secentesca e illuminato da intuizioni moderne. Assistono in prima fila il direttore generale Rai Mauro Masi, Antonio Vero e Rodolfo De Laurentiis del cda, il vicedirettore di Raidue Gianluigi Paragone, Giancarlo Magalli e Amadeus, l'eurodeputata (Pdl) Elisabetta Gardini, Giorgio Forattini, il sindaco di Agrigento Marco Zambuto e altri concittadini di Guardì. Mancavano solo Angelino Alfano, amico di famiglia, e Letizia Moratti, c'era invece l'assessore che ha patrocinato l'evento, Giovanni Terzi. E il figlio di Bossi Renzo. Poi belle donne

moderatamente svestite, giornalisti, colleghi e curiosi.

COMPAGNIA di avventura, quella degli sposi promessi, con cantatori di provato mestiere. Graziano Galatone (Renzo) e Noemi Smorra (Lucia), Christian Gravina (Il Cardinale Borromeo e Frate Cristoforo), Giò Di Tonno (Don Rodrigo) e Lola Ponce (la monaca di Monza). L'unica assente. I due di "Notre Dame", tanto per capirci (e di Sanremo). Ma è sulle dinamiche del coro di Maria Grazia Fontana che Pippo Flora ha lavorato e scritto con cuore e penna geniale. È l'affresco, carico e cupo del Seicento che nasce dal controcanto collettivo, aperto dagli squarci melodici e cromatici della natura umana. In stile tardo romantico, nel racconto e dei protagonisti. Denso, affollato e intrecciato come nella grandi sacre battaglie che allegoricamente decorano le chiese. Perché ci si pensa, si preghi ed espri. Tettamanzi ascoltava e leggeva, c'era la suggestione piana del pop e la commozione dei luoghi manzoniani. Del luogo.

Lampi di contemporanea poesia, "La madre di Cecilia", lo scontro fra il Bene e il Male ("Verrà un giorno"). Il viaggio di Renzo che vede, da lontano, quella gran macchina del Duomo, le case e i palazzi di Milano. La promessa di un sogno moderno, da migrante dei nostri giorni. Chiude il Pater Noster, con le parole di Guardì e del Buon Pastore. Si replica a fine anno per tre serate agli Arcimboldi.

Graziano Galatone e Noemi Smorra, Renzo e Lucia nei "Promessi sposi" firmati Guardì. A sinistra, il regista con Giorgio Albertazzi



OGGI ONLINE SU
Quotidiano.net

MANZONI
Anteprima milanese per l'opera lirica «I promessi sposi» di Michele Guardì e Pippo Flora. Nella magica cornice di Piazza del Duomo anche la voce di Giorgio Albertazzi. Fotogallery su
www.quotidiano.net



Il regista italo-turco Ferzan Ozpetek (Ansa)

Tribeca Menzione speciale della giuria per "Mine Vaganti", che uscirà anche nelle sale Usa Ferzan Ozpetek premiato al festival di De Niro

«**PER AVERCI FATTO RIDERE**, piangere e immediatamente voler prenotare un viaggio nel sud dell'Italia, ci congratuliamo con Ozpetek e il suo ottimo cast e collaboratori», si legge nel commento dei giurati del premio: gli attori Hope Davis, Aaron Eckart, Cheryl Hines e i registi John Hamburg, John Ridley, Gary Ross e Gary Winick. Così il film di Ferzan Ozpetek ha conquistato una menzione speciale della giuria del Tribeca Film Festival, la rassegna del cinema di New York fondata da Robert De Niro. "Mine Vaganti", che esplora in modo

allegro la storia di due fratelli gay alla ricerca della felicità all'interno di una famiglia tradizionale tutt'altro che incline ad accettare le scelte dei due, era l'unico film italiano presente quest'anno alla rassegna creata da De Niro per rilanciare il Downtown di Manhattan dopo l'11 settembre e da allora diventato un appuntamento fisso per il cinema mondiale: 12 giorni, 132 pellicole presentate provenienti da 38 paesi.

FELICISSIMO il regista italo-turco: «E' stata un'esperienza fantastica questa del Tribeca, tutto esaurito in sala, la gente che

applaudiva a scena aperta». Ozpetek si è detto particolarmente colpito per il premio dato a "Mine Vaganti", che apre al suo film, basato su una storia vera, un cammino negli Stati Uniti. «Ci hanno detto di venire ugualmente ma non ci aspettavamo il premio», ha detto Ozpetek: «Alla proiezione volevo urlare di gioia». Entusiasta anche la critica Usa: «Uno di quei film che Hollywood non è più capace di fare». Col titolo di "Loose Cannons", la storia dei due fratelli interpretata da Alessandro Preziosi e Riccardo Scamarcio arriverà a breve anche nelle sale degli Stati Uniti.